

MARINA

Regia: Stijn Coninx;

Interpreti: Matteo Simoni: Rocco; Luigi Lo Cascio: Salvatore Granata; Evelien Bosmans: La ragazza; Donatella Finocchiaro: Ida; Chris Van Den Durpel: Tony Bruno; Warre Borgmans: Mr Somers.

Aiuto Regia: Marcus Himbert; **Sceneggiatura:** Rik D'Hiet e Stijn Coninx; **Fotografia:** Lou Berghmans; **Montaggio:** Philippe Ravoet; **Musiche:** Michelino Bisceglia; **Scenografia:** Hubert Pouille; **Costumi:** Catherine Marchand; Co-produttori: Jean-Pierre e Luc Dardenne; Italia, Belgio-2013. Durata 120'.

SINOSSI

Il film prende l'avvio da un piccolo paese del nostro Meridione, nel 1948, quando il padre di Rocco, Salvatore (Luigi Lo Cascio) è costretto dalla povertà a lasciare la famiglia per andare a lavorare in Belgio come minatore. Dopo un anno, l'uomo chiede a moglie e figli di raggiungerlo nella cittadina mineraria in cui ha trovato lavoro. La sua situazione economica non è migliorata, vive nelle baracche che sono ben peggio della casa in cui vivevano in Italia. I belgi sono diversi, perfino razzisti, la lingua (il fiammingo) è complicata e di difficile comprensione, Rocco è emarginato anche a scuola, poi però si adatta alla nuova situazione, si innamora e trova nella musica una grande amica.

Dalla tradizione musicale del folklore italiano scopre il jazz, Dean Martin, e diventa sempre più bravo a suonare la fisarmonica, finendo per esibirsi nei locali con una piccola band. Quando il padre lo scopre, però, è scontro frontale. La musica non è un lavoro e inoltre in miniera gli emigrati italiani sono come prigionieri, non possono in alcun modo avere il diritto di fare altri lavori se non quello del minatore. Rocco, apparentemente, si rassegna alla volontà del padre e a un apprendistato come meccanico, ma un giorno, per fare colpo sulla ragazza di cui si è innamorato, compone una canzone a cui dà il titolo di una marca di sigarette vista su un cartellone pubblicitario, "Marina".

A lui si avvicina così un produttore discografico e il brano, registrato una prima volta in abbinamento a un altro di gradimento del produttore, anche se si rivela un flop, con la determinazione imprenditoriale di Rocco riesce ad uscire e a conquistarsi un successo inaspettato. La canzone diventa un hit non solo in Belgio, ma in tutta Europa e anche negli Stati Uniti, dove una società discografica decide di lanciare Rocco come il nuovo Mario Lanza e organizzargli un tour trionfale che approderà al Carnegie Hall.

CRITICA

Ancora Belgio, ancora musica venuta da lontano. Dopo il grande film d'autore "Alabama Monroe" ecco un ottimo esempio di cinema popolare come non se ne fa più. Lo spunto è la vita romanzatissima di Rocco Granata: da figlio di minatore emigrato nel Belgio anni '50 (sullo sfondo passa la strage di Marcinelle), Rocco diventerà un cantante di successo mondiale con 'Marina'. Prima però dovrà affrontare: razzismo fiammingo, ottusità paterna, machismo meridionale (bello il furore di Lo Cascio quando scopre che per pagare la fisarmonica al figlio mamma Finocchiaro ha lavato mutande a tutti...). Vincerà la musica, e naturalmente l'amore. Malgrado l'odioso papà di quella belga non bellissima ma adorabile (fantastici i due giovani attori). Più 'cinema di papà' di così si muore. Ma alzi la mano chi non piange." (*Il Messaggero* – 08/05/14 *Fabio Ferzetti*)

“Talento rivelato, Simoni incarna il coraggio e la determinazione di un sogno realizzato altrove, in una terra promessa che gli italiani negli anni Cinquanta contribuirono a costruire estraendo il carbone dalle sue viscere e respirando polveri nocive. Il regista Stijn Coninx realizza una storia in grado di commuovere la platea con robusti interpreti e con i giusti sacrifici che il melodramma richiede. Tra canzoni e colpi di scena, *Marina*, è popolato da personaggi che soffrono perché vittime di ingiustizie o perché schiacciate da un destino predestinato. Le vicende di Rocco e della sua famiglia sono improndate sulla verità della vita quotidiana. Il film affronta il tema della migrazione, intrattenendo davanti ai nostri occhi lo spettacolo delle emozioni ingigantite.” [Marzia Gandolfi]